

12. Michele Guido

(Aradeo, Lecce 1976)

Disegno per

più, 23,92,11 - 60,01 - *omnis-*
ta - san pietro lo acuto,
2011, 2013

Stampa bianca su carta d'argento
dibond multigrado IV, 10x,
ebond, sargratta su vetro,
5xstapless

cm 31x39x7, ed. 1+1 Ap
Courtesy Galleria Lia Rumma,
Milano-Napoli, Galleria Z20
Sara Zanni Roma collezione
privata Bianca Andreato

Esposizione: 02/02/13 *più*
più, Galleria Z20 - Sara
Zanni, Roma 2013

De Geometria è un progetto che comprende una serie di scatti macro di sezioni di piante tropicali, dalle quali parte uno studio riflessivo sulla costruzione geometrica di alcune architetture classiche o di alcuni teoremi legati alla geometria. In questo caso è stato analizzato il disegno per la costruzione della pianta del Tempio di San Pietro in Montorio (Bramante) che Raffaello dipinge nel suo *Sposalizio della Vergine*. Vincitore del Premio Pomodoro per giovani scultori nel 2009 e del Premio Rotary nel 2010, ha esposto in diverse mostre pubbliche e private.

M. Paderini

13. Domenico Beccafumi

(Montaperti 1486 - Siena 1551)

San Paolo

1540 circa

Penna e inchiostro grigio-bruno e acquerellature a inchiostro bruno.

mm 10x279

Esposizioni: in alto a sinistra, a penna, in grafia moderna, 1977

Lombro Utizzi (L. 930)

Firenze, Gabimeto Disegni e
Stampa degli Utizzi, inv. 12629

Bibliografia: Ferr. 1890, n. 172; Dani 1919, p. 26; Judey 1932, p. 138, n. 83; Siniscalchi 1954, p. 47, n. 76; Santammatelli 1967, pp. 144-148, n. 33; Sinisi 1988, p. 60, n. 26; Corralley 1989, p. 372, n. 44; De Marchi 1990, p. 469, n. 134; Giannattasio 1998, p. 312, n. 2124.

Giorgio Vasari osservò nel "ricchio" del duomo di Siena, in parte andato perduto per un terremoto avvenuto nel 1798, san Pietro e san Giovanni a fianco della Vergine; tuttavia, come ha specificato Siniscalchi (1954, p. 47) e confermato De Marchi (1990, p. 469) e Giannattasio (1998, p. 312) «dovette confondere l'identità di quest'ultimo personaggio, poiché san Giovanni è già raffigurato nel riquadro sinistro dell'abside». Si ritiene che nel "ricchio" fosse invece raffigurato un san Paolo in rapporto con questo disegno, come confermerebbe un altro studio (GDSU 12611) dove la stessa figura, nel contesto di uno studio per l'abside del duomo di Siena, compare in controparte, il confronto con analoghi disegni raffiguranti gli Apostoli, anch'essi conservati agli Uffizi (in particolare 12601), ove compaiono ugualmente «tratti della penna di cartaino so spesso vergati con un «segno nervoso, ora intricato ora intermittere» (De Marchi 1990, p. 469) consentendo di collocare anche il presente disegno con il gruppo di studi per il duomo di Siena realizzati dall'artista intorno al 1540.

G. Zoratti

14. Joan Jonas

(New York 1936)

Libby, Pictograph, Drawing
Models II, 2003

Carboncino su carta,
cm 76,8x87,2

Parma, Collezione privata

Esposizioni: *Jonas, Borealis*,
J. Jonas, Z. Lizzardi, A.M.
Mandino, A. Mandino,
M. Rosler, Galleria Raffaele
Correse, Milano, 25 novembre
2008 - 29 gennaio 2009.

Joan Jonas è considerata una importante artista di riferimento per l'arte americana del dopoguerra grazie alla sua attività pionieristica nel campo della performance e del video. Lavora con diversi media, tra cui la performance, l'installazione, il video ma anche il disegno, la scultura, la pittura e la fotografia. I temi della sua ricerca sono universali e trattano il tema dell'identità femminile, le relazioni con la natura e la cultura. In quest'opera la figura di un corpo nudo è restituito grazie a un segno vibrante, intenso, che corre velocemente sul foglio creando dei leggeri grovigli. Un tipo di disegno che esprime tutta la sensualità della figura femminile con un unico segno continuo.

Laureata al Mount Holyoke College in 1958 e con il MFA presso la Columbia University nel 1965, attualmente Jonas insegna al Massachusetts Institute of Technology (MIT). Nel 2009 le è stato assegnato il Guggenheim's first annual Lifetime Achievement Award. Jonas ha avuto retrospettive al Queens Queens Museum of Art, New York (2003), Staatsgalerie, Stuttgart, Germany (2000), e al Stedelijk Museum, Amsterdam (1994). I suoi lavori sono stati inclusi in prestigiose kermesse quali la 53. Biennale di Venezia (2009) e in numerose edizioni di Documenta a Kassel (1972, 1977, 1982, 2002, 2012). Documenta II le ha commissionato nel 2002 l'installazione con performance intitolata *Lines in the Sand*,

che fu successivamente riallestita alla Tate Modern di Londra e al Kitchen di New York nel 2004. Jonas ha esposto i suoi lavori anche in numerosi spazi internazionali, tra cui: Haus der Kulturen der Welt di Berlino; Sigmund Freud Museum di Vienna; il Dia/Benson di New York; Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia di Madrid; MACBA di Barcellona; Le Plateau, il Jeu de Paume e l'Hôtel de Sully a Parigi; la Renaissance Society, University of Chicago a Chicago.

M. Paderini

15. Domenico Beccafumi

(Montaperti 1486 - Siena 1551)

Studio per sei figure maschili
(recto); *studi per una gamba,*
un angelo in volo, una figura



Domenico Beccafumi, *Studi per una gamba, un angelo in volo, una figura femminile, studi di modanature per due cornici d'angolo, verso del disegno*

midabile per la presenza di alcune derivazioni dal cartone della Battaglia di Cascina di Michelangelo (ma secondo Liphart dal Giudizio Universale), fu confermata in un primo momento da Sanminiati (1957, p. 405) che volle riconoscere nella raccolta la testimonianza del soggiorno romano di Beccafumi anteriore al suo rientro a Siena nel 1512. Lo stesso Sanminiati (1967, p. 189, nota 8), ritornando in seguito sulla questione, ne esclude l'autografia avanzando il riferimento cronologico e proponendo il nome di Marco Pino. Nel 1965 il taccuino fu sfascicolato e proposto sul mercato a Londra con attribuzione a Beccafumi, avallata da Nicholson in una recensione relativa alla vendita. Andrea De Marchi (1990, pp. 412-425) notò invece che il taccuino diede adito a "grandi equivoci" per la presenza di fogli assai disomogenei, tra i quali era possibile riconoscere anche un arco trionfale con stemma mediceo «improbabile per un senese prima del 1555». Per questo motivo, lo studioso ritenne la raccolta di disegni frutto di «repertori ed esercitazioni più tarde, derivazioni dai disegni stessi prima ancora che dalle opere del maestro», assegnando i fogli a vari artisti dell'accademia di Ippolito Agostini come Prospero Antichi, Cristoforo Roncalli e Alessandro Casolani. Pubblicando una *Testa di vecchio* in collezione Katalan a New York proveniente dal taccuino Liphart, Catherine Monbeig Goguel (1995, pp. 14-15, n. 3) rivisitò il problema sostenendo l'autografia di alcuni fogli in esso contenuti. Su questa scia, tre anni dopo, nell'opera completa dell'artista curata da

Pietro Torriti venivano ammessi altri disegni conservati in collezioni pubbliche e private (Tenducci, Giannattasio 1998, cat. D90, D91, D32, A40, D134).

La riammissione all'autografia del foglio in esame è stata proposta da Mario Di Giampaolo (annotazione manoscritta su fotografia, 2002) e Paolo Giannattasio. Gli studiosi hanno sottolineato la quasi identità del disegno con un foglio della Pierpont Morgan Library attribuito a Beccafumi. Lo schizzo conservato negli Stati Uniti viene infatti considerato autografo da Giannattasio (sempur con l'intervento di una mano più debole al verso) e "copia" da Di Giampaolo: entrambi gli studiosi, in ogni modo, concordano sulla maggior qualità del foglio in esame rispetto a quello della Pierpont Morgan Library. Se dunque De Marchi ha giustamente notato come spesso i fogli del taccuino Liphart siano derivazioni da altri disegni autografi di qualità superiore, in questo caso la considerazione è opposta, trovandosi maggiore freschezza nel disegno del taccuino rispetto a quello della biblioteca museo newyorkese: anche questo foglio, in definitiva, merita la promozione tra gli autografi. Nel disegno compaiono temi e figure ricorrenti anche in altre prove, come consuetudine di Beccafumi; parimenti possono essere individuate alcune referenze con l'opera pittorica dell'artista senese. Le sei figure al *recto* non trovano una precisa corrispondenza pittorica: associate da Liphart nel 1935 al pavimento del duomo di Siena, potrebbero in realtà risultare rielaborazioni di idee messe in opera contestualmente al *Mosè riceve i Dieci*

Comandamenti per la facciata del Palazzo Borghesi a Siena, dunque intorno al 1524. Più puntuali, invece, i riscontri del *verso*: la figura femminile inginocchiata è in relazione con l'analoga posta nell'angolo in basso a sinistra dell'*Allegoria della Giustizia* della Sala del Concistoro nel palazzo pubblico di Siena, mentre l'*Angelo in volo* è collegabile a quello raffigurato nell'angolo in alto a sinistra nella *Decollazione di Spurio Cassio* sempre al Concistoro.

G. Zavatta

16. Gaspare Diziani

(Belluno 1689 - Venezia 1767)

Studio per Maddalena in gloria (*recto*): figura maschile seduta (*verso*), 1734-40ca.

Matita rossa, penna e inchiostro bruno e acquerellature a inchiostro bruno (*verso*); matita rossa (*recto*); mm 26x179.

Collezione privata.

Bibliografia: incerto.

Il foglio mostra analogie con numerosi tipici disegni di Gaspare Diziani, segnati con rapidi pensieri a matita rossa e in seguito ripresi a penna e acquerellati: basti richiamare un confronto con gli schizzi inv. 5679 (*Beate Speranza e Costia*) e inv. 5532 (*Studio per Annunciazione*) del museo Correr di Venezia, datati da Pignatti tra la fine degli anni 40 e il decennio successivo (Pignatti 1981, II, pp. 80-81, nn. 313-314). Tuttavia, la composizione sembra piuttosto rinvviare a alcune opere realizzate dall'artista in Friuli intorno alla metà degli anni 30: la Vergine è prossima infatti all'analoga figura nelle *Anime del Purgatorio* del duomo di Tolmezzo (Zagni Tauro 1971, p. 85, tav.



Gaspare Diziani, *Studio per figura maschile (San Girolamo)*, verso del disegno.

32), mentre l'idea di un sacro cuore coronato da angioletti ricorre anche nel *San Francesco di Assisi*, *San Antonio di Padova* e *San Pietro d'Alcantara* conservato nell'Oratorio di San Bonaventura a Padova (Zagni Tauro 1971, p. 81, tav. 33, dove si specifica però che su questo settore del quadro insistono ridipinture). Zagni Tauro mise in rapporto il dipinto padovano con le opere realizzate da Diziani in Friuli e tra queste, in particolare, proprio con la pala del duomo di Tolmezzo, individuando una contiguità cronologica compresa tra il 1734 e il 1740. Il legame tra il foglio in esame e le opere evocate a confronto si sostanzia ulteriormente affiancando la figura a matita rossa del *recto* con lo specu-

lare san Girolamo che compare in basso a sinistra nella pala di Tolmezzo. Inoltre un bozzetto per le *Anime del Purgatorio*, presentato recentemente in una mostra tenutasi a Udine (Reale 2007, pp. 40-41), fornisce spunti aggiuntivi di confronto: in esso compaiono infatti, ai lati della Vergine, due angeli con le braccia incrociate sul petto assai simili a quelli del disegno, poi non tradotti nella versione definitiva. Il richiamo costante e quasi circolare a dettagli o figure riscontrabili nelle opere pittoriche qui chiamate a confronto sostanzia dunque l'ipotesi che questo foglio autografo di Gaspare Diziani possa essere tra le rare prove relative agli anni della sua operatività in Friuli.

G. Zavatta